

PRIMA LUNA PROLOGUE ONE

Sempre più spesso, ormai, si ha l'impressione che anche spendendo cifre molto sostanziose non si possa riuscire a mettere su un impianto capace di dare vere soddisfazioni anche ad utilizzatori di una certa esperienza. Una situazione, questa, già andata delineandosi ai tempi della lira, ma che ora, con l'Euro, sembra ancor più palpabile. Non si tratta di dare alla moneta unica europea la colpa di tutti i mali che affliggono la nostra società, che sembra ora costretta a fare i conti con problematiche che si trascinano irrisolte da fin troppo tempo. D'altra parte, è anche vero che negli ultimi tempi si è avuto un cambiamento direi fin quasi epocale per i traguardi stessi che si perseguono nella realizzazione di apparecchiature audio. Non è un mistero che questo settore sia alla ricerca di un sostanzioso ricambio di pubblico. Un obiettivo che, però, è sempre più difficile da centrare per una lunga serie di motivi, tra i quali la crisi economica attuale ha senz'altro un suo ruolo. Altrettanto importanti sono i mille rivoli sui quali si disperdono le possibilità di spesa del pubblico, per quel che riguarda i generi voluttuari legati all'elettronica. È vero che la riproduzione audio ha anche risvolti culturali di influenza notevole, per quanto al giorno d'oggi ciò sembri ricopri-

Amplificatore integrato Prima Luna Prologue One

Prezzo: Euro 1150,00

Distributore per l'Italia: Audio Natali, Via A. Volta 14, 51016 Montecatini Terme (PT).
Tel. 0572 772595

LA CATENA D'ASCOLTO

L'amplificatore integrato Prima Luna Prologue One è stato provato in un impianto composto da:

Letture CD: Cayin CDT 15 A

Giradischi: Kuzma Stabi S

Braccio: Kuzma Stogi S

Fonorivelatore: Van den Hul DDT II Special

Preamplificatore phono: Klimo Lar Gold Plus

Preamplificatori: Graaf WFB One, Klimo Merlin P

Amplificatori: Graaf GM 20, Klimo Tyne

Sistemi di altoparlanti: AM Audio RM 4i, B&W 803 Serie II

Correttori di ambiente: Acustica Applicata Daad 4, Daad 3

Cavi di segnale: Klimo Dis, Van den Hul The Second, Van den Hul Thunderline Hybrid

Cavi di potenza: Klimo Reference

Cavi di alimentazione: Klimo, Van den Hul The Mainsstream

Tavoli: Audio Tech, Soundbase

re un'importanza del tutto marginale: meglio farsi vedere in giro con il videotelefonino all'ultimo grido, per l'acquisto e l'impiego del quale se ne va via mezzo stipendio ogni mese. Però possiamo osservare il nostro interlocutore, pavoneggiarci di fronte a chi ancora non possiede il più recente gioiello della tecnologia, ed esibire uno status symbol di significato inequivocabile. Volete mettere la differenza?

Il settore informatico, per quanto si trovi anch'esso in una situazione piuttosto stagnante, è un altro tra quelli che hanno contribuito a deviare l'interesse di una precisa e piuttosto ampia fascia di pubblico dalla riproduzione sonora di livello qualitativo superiore, anche per via del vorticoso ritmo di trasformazione di tale comparto merceologico, che determina un'obsolescenza particolarmente rapida per qualsiasi prodotto che ad esso fa capo. Il che ne impone la sostituzione a cadenze sempre più ravvicinate, quantomeno volendosi mantenere in linea coi tempi e con il progressivo incremento per la complessità e il dispendio di risorse richiesto dagli applicativi odierni.

Tutto ciò ha determinato una situazione alquanto paradossale, dato che si sarebbe portati a investire il minimo possibile su prodotti che non garantiscano un'adeguata tenuta del loro valore nel tempo, mentre è notorio che proprio



quelli informatici vanno incontro a cadute di valore sostanziali nel giro di pochi mesi, o addirittura settimane. Perché allora si continua a spendere su di essi: forse il motivo sta nella dipendenza ormai quasi totale che settori sempre più ampi in ambito professionale e istituzionale hanno acquisito nei confronti del computer.

Dal mio punto di vista, però, le cause dell'attuale situazione di ristagno nel nostro settore hanno anche altre origini. Dicevamo prima della ricerca di un ricambio di pubblico che talvolta è sembrata acquisire toni fin quasi spasmodici. Come anche altri pareri di autorevolezza indiscutibile vanno a più riprese confermando, tale ricerca ha forse mancato di colpire con vigore sufficiente il bersaglio primario, allargandosi a una rosa di altri obiettivi che forse a prima vista potrebbero apparire di rilievo adeguato, anche se in realtà si disperdono su una serie di aspetti dall'importanza marginale. Tra questi c'è la ricerca di doti estetiche sempre più raffinate e attraenti. Il che non sarebbe di alcun male, anzi, se non andasse di pari passo con un graduale smarrimento delle prerogative fondamentali per un qualsiasi oggetto destinato alla riproduzione audio, che riguardano in primo luogo le qualità sonore, apparentemente in un regresso sempre più evidente. Solo con la cosmetica, insomma, non si va da nessuna parte, anche se la parte del pubblico meno esperta potrebbe essere ben impressionata da essa.

La sensazione è che tale tendenza si sia andata rafforzando soprattutto a partire dalla definitiva affermazione del multicanali: da allora in poi si è avuto il conferimento di un peso sempre maggiore alle prerogative secondarie, lasciando invece gli aspetti di maggiore importanza, ovvero quelli alla radice dell'esperienza d'ascolto più gratificante, sempre più al loro destino.

Il reperimento di nuove fasce di clientela potenziale è senz'altro importante. Lo è almeno altrettanto, però, non tradire i principi ispiratori che sono alla base stessa della riproduzione audio improntata a un'effettiva qualità.

Se in linea di massima lo scovare prodotti effettivamente valevoli non è mai stato molto facile, oggi, con i presupposti di cui sopra, lo è in misura ancora minore. Nondimeno è sempre possibile, se si cerca bene, trovare qualcosa di realmente apprezzabile, come quegli oggetti meritevoli, ben pochi in realtà, passati tra le mani nel corso degli ultimi tempi, non troppo costosi ma lo stesso capaci di dare discrete soddisfazioni, forse non sotto il profilo quantitativo, ma senz'altro per quello qualitativo. Pure stavolta possiamo dire di aver colto il bersaglio, dato

che ci troviamo di fronte a un amplificatore dalle caratteristiche sonore molto gradevoli.

Amplificatore fino a un certo punto, richiedendo il Prologue One uno sforzo sostanzioso per estrarlo dal suo imballo. Effettuando tale operazione si percepisce il forte odore dovuto probabilmente al particolare tipo di vernice utilizzato per la sua finitura, di un blu metallizzato finemente punteggiato da particelle argentee. Il tutto dà luogo ad un aspetto decisamente gradevole, anche se il contrasto con il frontale anodizzato nero non è forse tra i più indovinati. Le dimensioni dell'amplificatore non sono molto abbondanti, a vantaggio della praticità di installazione.

Il nome Prima Luna ne suggerirebbe l'origine italiana, per quanto la sigla del modello in esame, dalla fonetica anglosassone, suscita qualche dubbio. In realtà si tratta di un marchio olandese, che nella squadra di progettisti annovera diversi elementi di spicco di origine svizzera, mentre l'assemblaggio avviene nella Repubblica Popolare Cinese. Un bell'esempio di internazionalizzazione, volta all'ottenimento di risultati di grande rilievo in primo luogo sotto il profilo del rapporto tra prezzo e qualità. L'obiettivo di Prima Luna è infatti quello di offrire apparecchiature valvolari dalle ottime prerogative tecniche e sonore, a costi molto minori rispetto ai competitori diretti. L'artefice di questa iniziativa è Herman van den Dungen, personaggio che ha ormai un'esperienza trentennale in questo campo, avendo curato la distribuzione di marchi come Kiseki, Milltek ed altri.

Il team di progettisti Prima Luna è capitanato da Marcel Croese, ex responsabile di progetto per Goldmund, marchio ben noto ai cultori della riproduzione audio di prestigio maggiore. Croese è assistito da altro personale di provenienza Goldmund, mentre per il progetto dei trasformatori ci si è avvalsi della collaborazione di uno tra i maggiori esperti statunitensi del ramo, del quale però il nome non è stato reso noto.

Il gruppo dei progettisti lavora a stretto contatto con dettaglianti e utilizzatori finali, i quali sono chiamati a giudicare le scelte operate dai progettisti. Prototipi, esemplari ad interim e realizzazioni finali sono sottoposti a un severo giudizio sul campo prima di essere deliberati per la produzione definitiva. Una parte molto importante nella fase di giudizio è data dal confronto con modelli di caratteristiche raffrontabili, ma dal prezzo molto maggiore.

Per contenere al massimo i costi realizzativi l'assemblaggio dei prodotti Prima Luna è affidato a un paio di aziende cine-

si. Sono state scelte dopo attente valutazioni in base alla loro esperienza, al rilievo qualitativo della loro attività dimostrata nel passato, e soprattutto alla capacità di rispettare tolleranze molto stringenti nella loro produzione. La comunicazione tra la committenza e gli assemblatori è affidata a personale cinese dislocato negli uffici olandesi di Durob Audio, alla quale fa capo il marchio Prima Luna. Le fabbriche in cui avviene l'assemblaggio sono visitate ogni quattro settimane allo scopo di controllare la costanza del livello qualitativo della produzione.

Nel progetto delle elettroniche Prima Luna viene conferita un'importanza sostanziale all'affidabilità e alla facilità degli interventi postvendita. Partendo dal presupposto che una valvola difettosa non dovrebbe mai essere in grado di danneggiare un circuito elettrico, si è cercato di fare in modo che gli interventi di servizio contemplino al massimo la sostituzione di un componente attivo o di un fusibile. Per fare in modo che le valvole possano essere sostituite direttamente dall'utilizzatore, si è evitato di rendere necessario il riaggiustamento del bias, per mezzo di un dispositivo denominato sustained auto-bias. Si tratta di un servocircuito che impiega fusibili per la protezione degli elementi attivi.

Anche i distributori sui diversi mercati sono stati scelti in base alla loro esperienza nella commercializzazione dei prodotti audio di classe maggiore, mirando in tal modo all'ottenimento di livelli elevati nella qualità del servizio, sia pure per prodotti di prezzo abbordabile.

Il Prologue One è il primo modello realizzato da Prima Luna. Presto seguirà un altro amplificatore basato sulle valvole finali KT 88, con potenza di 2 x 45 watt.

Sul frontale del Prologue One troviamo solo la spia di attivazione e una coppia di manopole. Stranamente sono disposte in maniera inversa al solito, nel senso che quella adibita alla selezione degli ingressi si trova a destra e quella per il volume a sinistra. Un altro aspetto inusuale riguarda la posizione dell'interruttore di attivazione, alloggiato lateralmente, in corrispondenza dello spigolo anteriore. Il pannello frontale ricopre solo una porzione minoritaria dell'altezza del telaio, il resto della quale riguarda la griglia di protezione per gli elementi attivi. Subito dietro c'è la copertura dei trasformatori. Quello di alimentazione è un toroidale, mentre quelli di uscita, al pari del primo, sono realizzati espressamente per il Prologue One, cosa del resto indispensabile, volendo ottenere il necessario adattamento alle caratteristiche specifiche della sua circuitazione finale. Sia la griglia che la copertura dei trasformatori hanno la

finitura in blu metallizzato come il resto del telaio.

Sul retro troviamo le serie di morsetti di uscita che includono un elemento in più del consueto. Ciò serve per il collegamento dei sistemi di altoparlanti da 4 ohm di impedenza e di quelli da 8, che fa capo a morsetti differenziati per il polo positivo. Si tratta di un'accortezza sovente trascurata da molti amplificatori di costo non particolarmente elevato, ma che si rivela essenziale, dato il sempre maggior proliferare dei sistemi di altoparlanti di impedenza minore rispetto a quella canonica. Nei loro confronti un'ottimizzazione per gli avvolgimenti dei trasformatori di uscita si rende necessaria al fine di ottenere il migliore sfruttamento delle potenzialità di erogazione insite in un'elettronica valvolare. In assenza di tale accorgimento si ricadrebbe probabilmente nelle limitazioni inerenti un pilotaggio di scarsa verve e in una mollezza di comportamento che poi sono i difetti che più spesso vengono imputati alle elettroniche che impiegano i tubi a vuoto. E non a torto. Ma si badi bene che sono solo quelle progettate, non voglio dire male, ma in un certo modo, a suonare così. Nel loro elenco si deve purtroppo comprendere una serie di prodotti realizzati da marchi che sembrano fin quasi intoccabili in questo settore, che se si avesse la ventura, e forse anche la volontà, di confrontarli senza pregiudizi con elettroniche dal nome forse meno altisonante ma realizzate evidentemente con cura maggiore per il loro comportamento, di sorprese se ne avrebbero a io-

sa. Fortunatamente non è il caso del Prologue One, che esibisce doti sonore degne del massimo interesse. Ma prima vediamo in breve le altre sue prerogative tecniche. La sezione finale si avvale di due coppie di EL 34, elementi attivi che sappiamo in grado, se ben utilizzati, di pilotare con autorevolezza anche carichi tutt'altro che facili, oltretutto generando pressioni sonore considerevoli e con doti di erogazione che non lasciano spazio a rimpianti di sorta. Nella sezione pre troviamo una coppia di 12 AX 7 e una di 12 AU 7, altri elementi attivi dalle prerogative ben note. Qualcuno ha trovato giovamento sostituendo queste ultime con delle 6922 che, a detta di chi con le valvole "ci parla", hanno un comportamento migliore anche per via della minore tendenza alla microfonicità.

È soprattutto dal punto di vista della sonorità che il Prologue One dimostra di essere proprio un bel gioiellino. Devo dire di essere rimasto proprio affascinato dalla personalità di questo integrato.

In effetti, l'impiego delle stesse valvole finali di amplificatori che conosco molto bene, e che hanno prerogative sonore impeccabili, ha determinato un comportamento all'ascolto per molti versi assimilabile a questi ultimi. Soprattutto per le doti di nitidezza, trasparenza e vigore nel pilotaggio di sistemi alquanto complessi e dall'impedenza anche inferiore ai 4 ohm sugli intervalli più critici dello spettro audio, per via del rilievo energetico dei segnali che in essi ricadono.

Il Prologue One dispone di quattro in-

gressi, tutti di linea. Manca purtroppo un'uscita alla quale collegare un registratore, l'unica pecca che si possa ascrivere all'integrato sotto il profilo della dotazione.

Per il resto non manca nulla, anche per quanto riguarda la morbidezza tipica del valvolare: l'assenza di indurimenti e vettosità è esemplare. Allo stesso tempo, però, il Prologue One dispone di una rapidità di esecuzione, di una facilità nel seguire anche i passaggi più complessi che sorprende in maniera oltremodo positiva. Ne deriva tanto una prontezza notevole nel seguire i contrasti dinamici, quanto la capacità nel districare masse orchestrali anche parecchio articolate. Il tutto senza perdere un'oncia della lucidità e della chiarezza che ne contraddistinguono la sonorità.

Se del caso, il Prologue One è in grado anche di riprodurre una gamma bassa dalle doti inattese per impatto, potenza ed estensione in profondità. Il tutto, però, senza far pesare negativamente tali doti, o imporle anche alle situazioni in cui non sono previste. Più in generale, possiamo dire che si tratta di un'elettronica capace come poche altre di adattarsi alle doti del segnale che giunge al suo ingresso, senza tendere, se non in misura assolutamente marginale, a sovrimporre le proprie caratteristiche sonore. È questo forse il segno più nitido e riconoscibile per l'eccellenza sonora di un amplificatore, capace di adattarsi con ottima prontezza alle situazioni più disparate. Di norma, infatti, tutte le apparecchiature audio, quale più quale meno, tendono a conferire alla ri-

produzione le caratteristiche che derivano dalle loro proprietà specifiche nel trattamento del segnale. Alcune tendono ad ammorbidire tutto, altre invece conferiscono alla riproduzione un alone di maggior etereità, altre ancora determinano una brillantezza particolare. Con il Prologue One si passa tra le situazioni timbriche più diverse di disco in disco, proprio in funzione delle caratteristiche ad essi attribuite in fase di registrazione. Si può avere l'impressione che si tratti di un ampli-

Le valvole impiegate dai finali sono delle EL 34 che permettono l'erogazione di una potenza sufficiente alla stragrande maggioranza degli impieghi. Sono precedute da una coppia di 12 AX 7 e da una di 12 AU 7.





Sul pannello posteriore si notano i morsetti di uscita con il positivo separato per diffusori da 8 e 4 ohm. Gli ingressi sono quattro, tutti di linea, dotati di connettori con isolatori in teflon.

catore particolarmente propenso ad esaltare la gamma inferiore, se queste sono le doti del primo disco con cui lo si ascolta, tranne essere totalmente smentiti da quello successivo, che magari potrebbe avere prerogative del tutto opposte. E così via, proponendo una situazione specifica per ciascun programma che viene riprodotto. L'integrato pone tali caratteristiche in un risalto tale da lasciare perfino sorpresi, anche se si è ormai abituati a sentirne di cotte e di crude. Ben difficilmente può capitare di imbattersi in elettroniche di tale duttilità timbrica, e nello stesso tempo capaci di abdicare all'imposizione delle proprie peculiarità al segnale che viene fatto transitare al loro interno. In linea di massima il Prologue One esibisce una grande trasparenza e una nitidezza altrettanto spiccata, assieme a una sostanziale assenza di limitazioni sotto il profilo dell'estensione in frequenza. Nello stesso tempo pone in grande risalto la peculiarità più interessante delle valvole, ovverosia la capacità di conferire alla sonorità un'apertura ragguardevole ed altrettanta limpidezza, pur restando del tutto esente da forzature per la gamma media o quella superiore, che si mantengono sempre controllate alla perfezione. Il Prologue One, anzi, sembra dimostrare in quest'ambito un'attitudine particolarmente spiccata, determinando una luminosità di riproduzione di prim'ordine, e quindi decisamente fuori dal comune.

Tale caratteristica non determina forzature di sorta, sia pure con l'impiego di sorgenti digitali, la sonorità delle quali viene stemperata in maniera sapiente, e quel che più importa senza determinare sintomi di velatura o chiusure di sorta.

Non poteva mancare, naturalmente, un assaggio con l'impiego di materiale analogico. Per la verità, è stato ben più di un assaggio, dato che anche su questo ver-

sante il Prologue One è stato messo alla prova con una quantità di programmi musicali decisamente abbondante, ottenendo risultati sempre di estremo rilievo, in particolare con l'edizione di "Procol Harum" da poco edita da Classic Records. L'organo Hammond di "A whiter shade of pale" ha una consistenza di grande rilievo nella riproduzione del secondo vinile, quello che contiene soltanto tale brano, rispettivamente nella versione da 33 e 45 giri su ciascuna facciata. Detto strumento balza fuori dai diffusori in maniera tale da materializzarsi nell'ambiente d'ascolto con un realismo particolarmente evidente. I suoi armonici attanagliano l'ascoltatore, inducendolo a riprodurre tale brano ancora e ancora: si vorrebbe fin quasi che non finisse mai. Anche il resto del doppio album, ovverosia la parte che segue con qualche modifica la scaletta dell'edizione originale, è colmo di momenti di grande presa, il che ne fa un disco da consigliare a qualsiasi appassionato di analogico. Atmosfere del tutto opposte sono quelle di "Led Zeppelin II", disco icona dell'hard rock dalle sonorità molto dirette, che sembrano indicare modalità di ripresa con la frapposizione del minimo indispensabile tra sorgente sonora e nastro master, ricetta primaria per l'ottenimento di doti di realismo superiore. I 35 watt del Prologue One tengono botta in maniera fin quasi sorprendente anche con programmi simili, che richiedono, anzi esigono, un'erogazione sostanziosa e senza timidezze di sorta. Un frangente, questo, che dimostra ancora una volta la sostanza ben superiore alla norma dei watt erogati da una buona amplificazione a valvole, che può essere paragonata ad amplificazioni a stato solido di potenza tripla.

Il cesello delle chitarre di "Crosby, Stills & Nash", ma anche l'intreccio delle loro voci, assumono contorni fin quasi magici

in un'altra edizione Classic Records che non dovrebbe mancare nella raccolta di qualsiasi audiofilo che apprezzi la musica moderna. Malgrado, o forse a causa del parco strumenti ridotto utilizzato per l'occasione, ciò, questo è uno tra gli album che maggiormente rendono giustizia alle prerogative tipiche dei vinili speciali, ponendole in un rilievo particolare. "Wooden ships" e "Guinnevere" sono tra i momenti migliori dell'album, con il secondo in particolar modo che blocca fin quasi il respiro, per la poesia che sgorga dai suoi solchi.

Un'interpretazione alla quale il Prologue One offre le sue potenzialità come meglio non si potrebbe, dimostrando ancora una volta le sue prerogative improntate a una sonorità deliziosa e di grande luminosità, ma allo stesso tempo estremamente rapida nel seguire l'andamento dinamico del segnale.

Inutile dire a questo punto che siamo di fronte a un amplificatore consigliatissimo a chi si trovi alla ricerca di prerogative timbriche di prim'ordine, ma che per ottenerle non sia disposto ad accendere un mutuo. Si tratta insomma di un'elettronica con la quale, se si scelgono bene i componenti da affiancarle, si possono allestire impianti dal costo non impossibile, ma capaci di suonarle di santa ragione a catene molto più costose. I possessori delle quali, messi di fronte a una tale evidenza dei fatti, non potranno far altro che impallidire, e rimpiangere di aver seguito pareri che, qualunque sia la loro provenienza, danno sempre più l'impressione di essere tutt'altro che disinteressati.

Un campioncino del rapporto qualità / prezzo, commercializzato a una cifra decisamente abbordabile, soprattutto considerando che si tratta di un integrato a valvole dalla potenza tutt'altro che rinunciataria.

Claudio Checchi